

La Psicologia Individuale in Italia dal 1913 al 1945: ricerca bibliografica preliminare*

EGIDIO ERNESTO MARASCO, LUCIA PARISOTTO, UTE SAMTLEBEN

Summary – THE INDIVIDUAL PSYCHOLOGY IN ITALY FROM 1913 TILL 1945: INTRODUCTORY BIBLIOGRAPHIC RESEARCH. Surprisingly, through a revision of some psychological literature, it was found that the Individual Psychology was already well known and spread in Italy in the first half of our century. Adler himself published at least four works on important scientific Italian reviews. Moreover he published and commented in his review an important tribute by Agostino Gemelli, which aroused exciting and rich exchange of ideas in the scientific world. The non-specificity of the terms used by the Individual Psychology and of the word “Individual Psychology” itself has always hindered the spreading of Adler’s ideas that for long time in Italy has been considered belonging to psychoanalysis. At the same time some important tributes to Individual Psychology to Adler’s doctrines have been published. This should be pointed to the Individualpsychologists’ attention in Italy and in the world.

I. Primi ricordi: “*Psiche*” 1913 -1914, “*Scientia*” 1914

La Psicologia Individuale di Alfred Adler, sin dal suo nascere, è ben conosciuta in Italia e non può essere altrimenti, visti gli stretti rapporti che legano la cultura italiana a quella centroeuropea all’inizio del secolo [7, 10, 11, 15]. La rivista “*Psiche*” di Firenze, diretta da Enrico Morselli, Sante De Santis e Guido Villa, nel 1913, nella sezione “notizie”, dedicata al movimento psicoanalitico, segnala: «Negli ultimi mesi sono avvenuti fra gli psicoanalisti vari dissensi e divisioni, che, se da un lato confermano l’incertezza e la provvisorietà di alcune dottrine psicoanalitiche, costituiscono dall’altro un segno della vitalità del movimento. Ci limiteremo a una semplice cronaca dei fatti. Il primo psicoanalista che si divide dal FREUD fu l’ADLER, il quale lasciò la società psicoanalitica e la redazione del “Zentralblatt für Psychoanalyse” e fondò una nuova società, il “Verein für freie psychoanalytische Forschung”. Recentemente anche l’altro redattore del “Zentralblatt”, lo STEKEL, lasciò la società del FREUD e si unì all’ADLER, ma tenne per sé il “Zentralblatt für Psychoanalyse”, diventandone direttore al posto del FREUD. Questi allora ha fondato, nel gennaio scorso, la “Internationale

* La ricerca è stata effettuata per l’Istituto Alfred Adler di Milano.

Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse”, che è redatta da S. FERENCZI e O. RANK (H. Heller Verl., Wien u. Leipzig). In questi mesi gli psicoanalisti hanno pubblicato parecchi volumi notevoli; segnaliamo fra gli altri: [...] *Über den nervösen Charakter*. Quest’opera di Alfred Adler apre la Bibliografia psicologica dedicata da “*Psiche*” alla psicoterapia con questo commento di Roberto Assagioli: «Le dottrine dell’A. e le loro applicazioni terapeutiche sono originali ed ingegnose, per quanto assai unilaterali e certo esagerate». La Rivista, tra le pubblicazioni ricevute, cita di Alfred Adler “Beiträge zur Lehre von der organischen Grundlage der Psychoneurosen”, “Nervenkrankheiten. Individualpsychologische Behandlung der Neurosen” e “Traum und Traumdeutung”.

Sempre Roberto Assagioli, redattore capo della rivista, nel suo articolo sul congresso della Società Internazionale di Psicologia Medica e Psicoterapia, tenutosi a Vienna il 19 e 20 settembre del 1913, dopo aver rimarcato l’assenza di Freud e dei suoi discepoli, «assai commentata e non favorevolmente», segnala le comunicazioni di Adler e della sua scuola: «Il Dott. A. ADLER, Presidente della “Società di psicologia individuale”, da lui fondata dopo essersi staccato dal FREUD, fece un notevole discorso sul tema “Psicologia infantile e studio delle nevrosi”, nel quale ebbe occasione di esporre i capisaldi delle sue originali dottrine, le quali sono basate sopra una concezione esclusivamente finalistica dell’attività psichica e della vita in generale. Anche parecchi tra i discepoli dell’ADLER, i quali parteciparono in buon numero al congresso, fecero comunicazioni: P. SCHRECKER parlò “Sopra i primi ricordi infantili”; C. STRASSER su “Carattere nervoso, disposizione alla dipsomania ed educazione”; V. EPPELBAUM lesse uno “Studio sopra l’esperienza di associazione con speciale riferimento agli alcolisti”». In nota aggiunge: «Sopra le teorie dell’ADLER pubblicheremo un ampio articolo in uno dei prossimi numeri». Del congresso e delle comunicazioni di Adler, «ancien partisan de la théorie psycho-analytique», e della sua Scuola dà notizie, nella “cronaca”, anche “*Scientia*” del 1914, anno in cui “*Psiche*”, come annunciato, dedica trentasette pagine alla “Psicologia individuale comparata”. La Rivista riserva questi aggiornamenti monotematici solo a importanti dottrine: psicologia legale, psicologia sociale, psicoterapia e, nel 1912, analogamente ha presentato anche la psicoanalisi.

“*Scientia*”, rivista internazionale di “sintesi scientifica”, diretta da Bruni, Dionisi, Enriquez, Giardina e Rignano, ha interessi a tutto campo nelle scienze, gode di enorme prestigio in tutto il mondo tanto che Freud, quando gli viene chiesto un articolo, compiaciuto ne dà notizia a Ferenczi nella lettera del 17.2.1913 [2] e pubblica sulla Rivista “Das Interesse der Psychoanalyse für die nicht psychologischen Wissenschaften”, la sua unica esposizione sistematica e riassuntiva di tutte le applicazioni non mediche della psicoanalisi. Non solo, ma, nella lettera a Ferenczi del 16.5.1914, con amarezza, scrive: «Per il resto solo perdite: Stanley Hall è diventato adleriano dalla testa ai piedi [...] “*Scientia*” annuncia

un articolo di Adler sulla psicologia individuale. Presto lo chiameranno in America per liberare il mondo dalla sessualità e fondarlo sull'aggressività!» (*Ibid.*, p. 583). Adler ha la stessa considerazione di Freud per "*Scientia*". È infatti molto significativo che, nel 1914, vi pubblici "Die Individualpsychologie, Ihre Voraussetzungen und Ergebnisse" in tedesco, ma con la traduzione francese con cui la Rivista correde sempre, nel supplemento, i lavori non redatti in questa lingua. La notevole importanza di questo scritto è sottolineata anche dal fatto che verrà ristampato, come capitolo introduttivo, in *Praxis und Theorie der Individualpsychologie* nel 1920. Tale articolo e i lavori di Kaus, "L'individuo e il suo piano di vita secondo Alfred Adler", di Assagioli, "Le dottrine di Alfred Adler", dello stesso Adler, "Per l'educazione dei genitori"* e la Bibliografia ragionata pubblicati su "*Psiche*" fanno conoscere la Psicologia Individuale in Italia antecedentemente alla conflagrazione della prima guerra mondiale e a essi, per lungo tempo, si riferiscono psicologi, medici, insegnanti, studiosi di varie discipline e persone di cultura. Non ci soffermiamo ad analizzare questi scritti di e su Adler, perché vogliamo semplicemente limitarci qui alle segnalazioni bibliografiche. Un loro esame critico e approfondito andrà sicuramente affrontato, in convegni e altri studi, vista la loro scarsa notorietà rispetto all'importanza che hanno avuto per la diffusione della Psicologia Individuale nella cultura italiana.

II. "*I Contrasti di idee fecondano idee*": "*Scientia*" 1926, *L'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi di Marco Levi Bianchini 1925-1938*

Sicuramente gli eventi bellici portano grandi sconvolgimenti anche nella cultura italiana, rendendola generalmente meno attenta e informata sui progressi scientifici del mondo di lingua tedesca. In questo periodo, e in questo clima, compare il saggio di Lugaro *La psichiatria tedesca nella storia e nell'attualità* [6], che critica violentemente la Psicologia Individuale, insieme ad altre teorie, con un'acrimonia e un astio che vanno oltre la polemica scientifica. Ciò influisce negativamente sulla diffusione della Psicologia Individuale in Italia, comunque nel 1926 la Rivista di Rignano pubblica nuovamente un articolo di Adler, "Die Individualpsychologie, ihre Bedeutung für die Behandlung der Nervosität, für die Erziehung und für die Weltanschauung", ma sono soprattutto gli psichiatri a coltivare questa disciplina. In ciò il prof. Marco Levi Bianchini ha un ruolo di grande rilievo.

Egli è un attivista della Psicoanalisi, instancabile e creativo, traduce opere di Freud, già nel 1913 pubblica *Psicoanalisi ed isterismo*, fonda nel 1915 la *Biblioteca psicoanalitica italiana* e, nel 1920, crea il suo *Archivio Generale di*

* Questo articolo apre il presente numero della Rivista. [N.d.R.]

Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi, edito in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese, con l'intento di far conoscere alla psichiatria le più importanti opere scientifiche mondiali in materia o comunque attinenti alle scienze dello spirito. Nel 1925 Marco Levi Bianchini, Freud benedicente, fonda insieme con Del Greco, Rezza, Vitolo e altri la Società Italiana di Psicoanalisi [5]. Ad essa, *oborto collo*, aderisce anche Weiss per espresso desiderio di Freud che gli scrive: «La ringrazio per le Sue notizie sulla società italiana, che potrebbero comunque essere più promettenti, ma che dobbiamo accettare per come sono. Succede spesso, infatti, che la forma preceda il contenuto e sono contento che Lei non intenda distruggere questa forma ora. Speriamo che col tempo essa si riempi di contenuto, e se questo accadrà, sarà opera e merito suo» (16, p. 77). Weiss è anche redattore di *Archivio* che, con la fondazione della Società, diviene organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana. Adler, proprio nel 1925, vi fa pubblicare “Fondamenti e progressi della psicologia individuale”, conferenza da lui tenuta al VII congresso di Psicologia ad Oxford nell'agosto 1923. Ciò non fa meraviglia, perché lo stesso Weiss, «il psicanalista più intransigentemente freudiano» come lo definisce Levi Bianchini, pensa che «qualcuna delle idee di Adler avrebbe potuto essere integrata, perlomeno parzialmente, nell'intelaiatura della psicoanalisi di Freud» (16, p. 77) e, con estrema onestà scientifica, polemizza direttamente con Freud, quando il fondatore della psicoanalisi, per rinforzare la sua critica al ruolo dato da Adler alla “protesta virile”, nega, nell'*Introduzione al narcisismo*, l'importanza del complesso di castrazione: «Trovo del tutto impossibile porre la genesi della nevrosi sull'esigua base del complesso di castrazione, per quanto potentemente possa affiorare tra le resistenze dei pazienti alla cura delle nevrosi. Incidentalmente conosco dei casi di nevrosi nei quali la protesta virile o, come diciamo noi, il complesso di castrazione, non gioca alcuna parte patogena, e non appare neppure». L'apunto di Weiss mette in imbarazzo Freud che successivamente risponde: «non saprei indicare alcuna nevrosi in cui non sia riscontrabile tale complesso e quella frase oggi, comunque, non l'avrei scritta» (*ivi*).

L'*Archivio* è giustamente apprezzato soprattutto per l'imponente bibliografia, curata perlopiù sempre dallo stesso Levi Bianchini. Questa, con le sue varie sezioni, spazia dalla biologia all'anatomia e neurologia, dalla psichiatria all'antropologia criminale, dalla psicologia alla pedagogia e alla filosofia, dalla psicoanalisi alla caratterologia e alla psicologia individuale (ancora non intesa nel senso di dottrina adleriana!), dalla religione alla psicoantropologia, alla psicologia etnica e alla storia. In questa rubrica vengono sollecitamente e puntualmente segnalate le opere di Adler e della sua Scuola che sono presentate con entusiastico consenso e grande libertà di giudizio. Così, nel 1925 vi si critica il prof. Jauregg che rifiuta la docenza ad Adler nonostante il valore di *Über den nervösen Charakter*. Nel 1926 si presenta con favore il grande trattato diretto da Wexberg anche per il contributo “veramente imponente” dato dal sesso femmini-

le alla Psicologia Individuale (ben dodici delle trentuno monografie sono di donne) e per la “grandiosa massa” di casi clinici. Nel 1927, presentando i primi sei volumi della Società Internazionale di Psicologia Individuale, Levi Bianchini rivendica anche alla Psicoanalisi il diritto, pacificamente accettato per tutte le altre scienze, di avere opinioni discordanti a seconda delle Scuole: «I contrasti delle idee fecondano le idee, e quando le idee si combattono senza idee, allora si corre il rischio di far la figura del ciuco vestito della pelle del leone». Alcune opere sono presentate due volte, altre probabilmente mancano o ci sono sfuggite nella consultazione, comunque nella Bibliografia critica figurano ben trentatre opere di Adler o della Scuola. Nel 1931 Levi Bianchini scrive su *Archivio* “Educazione e Psicologia individualistica in rapporto ad alcuni tipi di bambini difficili”, dove dimostra di aver fatto sua questa dottrina.

III. *Importanza del pensiero di Adler nella dottrina del carattere di Gemelli*

L'ambiente scientifico italiano è estremamente favorevole ad accogliere le dottrine di Adler per le comuni matrici filosofiche e culturali; inoltre, per merito delle sopra citate Riviste, in questo periodo la Psicologia Individuale è sicuramente conosciuta e, talora, entusiasticamente accettata. Agostino Gemelli, ad esempio, nella relazione “Sulla natura e sulla genesi del carattere”, tenuta al congresso della Società per il progresso delle Scienze di Firenze del 1929, espone concetti molto vicini al pensiero adleriano e ad Adler spesso si richiama: «Il carattere ci si presenta come ragione e come fondamento e come spiegazione della condotta umana; gli atti che costituiscono questa non ci appaiono più come slegati o senza una logica interiore; al contrario, essi ci appaiono intimamente connessi e giustificati dal punto di vista della interiore struttura; con questo modo di considerare la vita psichica non si tratta dunque tanto di determinare gli elementi della vita psichica, quanto piuttosto la “totalità” di questa; il carattere viene cioè concepito come un tutto dinamico, l'equilibrio del quale oscilla entro certi limiti, fondato come esso è su una gerarchia di forze e di reazioni solidali in una risultante sinergia. Entrano adunque nel carattere delle strutture e degli elementi, ma non è per noi importante il descriverle, quanto invece il cogliere la risultante del loro mutuo agire e reagire e come esse sono organizzate a dare un tutto. Senonché a cogliere come queste strutture sono unite, soprattutto come esse si sono costituite ed organizzate, occorrono delle idee direttive. Così, ad esempio, nella psicologia individuale di Adler si ritiene che il fatto di una lesione organica o di una deformità, cioè di un minor valore ai fini di un dato organo o funzione fisica, può essere il punto di partenza per la costituzione di uno stato d'animo, di una reazione psichica, in una parola, di un aspetto del carattere, che può anche giungere sino al punto di essere patologico (*Organminderwertigkeit*). Quindi del carattere, dice Adler, non si deve avere una concezione causale, ma finalistica, nel senso che si deve, per comprendere,

ad esempio, uno stato ansioso, non già ricercare la causa di esso, per esempio, quella deformità organica, ma il fine per raggiungere il quale il malato ha reagito in quella determinata forma psichica ai danni o presunti danni di quella minorazione organica» (3, pp. 45-46).

Nello studio della genesi del carattere e delle sue leggi, prosegue Gemelli: «Al punto di vista causale, dobbiamo affermare con Adler, è da sostituirsi il punto di vista finalistico. Questa espressione è da intendersi non nel senso filosofico, quanto piuttosto a significare che, sotto l'assillo e sotto l'impulso dei fini che l'individuo si propone (e tra questi in primo luogo grazie alla reazione dell'individuo all'ambiente sociale in cui vive), si plasma il carattere. Con che viene anche detto che il carattere non è qualcosa di fisso, di inalterabile, di ereditario, di legato in modo indissolubile alla costituzione, ma ci si presenta come plastico e trasformabile. Allora il carattere appare come una unificazione interiore e totalizzatrice di tutte le attività psichiche alle quali ci dobbiamo riferire se vogliamo intendere il modo di agire di una persona. [...] Dunque il carattere è una strutturazione psicologica di natura reattiva all'ambiente, dove l'ambiente va inteso nel senso più vasto e comprensivo dell'espressione, e sempre in rapporto con l'individuo, quindi in funzione delle azioni e delle reazioni di adattamento, di repulsione, di attrazione ecc. tra ambiente e individuo» (*Ibid.*, p. 51).

Nella sua trattazione Gemelli, poi, affronta il metodo da seguire per costruire un'utile caratterologia. A suo dire, la via da seguire è quella mostrata da Sigmund Freud quando insegna che, per fare della psicologia vera, bisogna cercare di capire le azioni umane nella loro genesi e nei loro movimenti: «vi è, secondo la sua dottrina, qualcosa di fatale nel carattere; è il passato che bisogna interrogare per capire che cosa è il carattere. Sono gli istinti profondi che generano i conflitti con il mondo in cui l'uomo vive; ed è la eredità che pesa sul destino di ciascun uomo e si rivela nella vita di tutti i giorni; gli errori, i sogni, i motti di spirito e mille manifestazioni della vita quotidiana sono modi di rivelazione di ciò che è profondo nel nostro io e che abbiamo ereditato, manifestazione di una Nemesi oscura che minaccia sempre il nostro avvenire.

È noto che la psicologia individuale di Adler, pur ponendosi sullo stesso piano di indagine della natura del carattere ha però ripudiato questo pessimistico modo di concepire la vita umana, e ho già ricordato che Adler vede nel carattere il modo di reagire alle circostanze della vita stessa, una specie di superazione o liberazione delle difficoltà che essa presenta. Per capire il carattere, non ci si deve dunque porre dal punto di vista causale, il che fatalmente ci riconduce a ricercare nella eredità le cause delle attuali deficienze, quanto piuttosto dal punto di vista finalistico. È il fine che l'uomo persegue che determina il carattere, perché è il fine che dirige l'azione, sia che esso rappresenti un successo od un insuccesso. Se perciò noi vogliamo capire l'azione umana e coglierne le caratteri-

stiche, bisogna che ci poniamo dal di dentro di essa e considerarla dal punto di vista del fine che l'uomo con essa si propone di raggiungere; si arriva così, per questa via, a determinare che il fatto di raggiungere o no, di raggiungerlo facilmente, ovvero attraverso ostacoli spaventosi, con lotta o in pace, ci permette di capire come si è formato quel determinato e caratteristico e permanente atteggiamento di un soggetto, il suo costante modo di reagire al mondo esterno, il suo atteggiamento sociale, le sue credenze, i suoi dubbi, le sue speranze, in una parola il suo carattere. Non quindi il passato, ma l'avvenire ci rivela il carattere» (*Ibid.*, p. 54).

Gemelli non entra nel merito dei dissidi tra Freud e Adler e sulla possibilità di una loro composizione, a lui «importa invece dire che Freud e Adler, appunto nell'apparente contrasto che separa le loro due scuole, ci mostrano il carattere come espressione, ossia ritengono che il modo relativamente costante con cui la condotta di un uomo si svolge non solo rivela il carattere, ma ne spiega la genesi. Ecco quindi trovato il metodo della caratterologia. [...] Per "capire" la vita psichica, il carattere, la condotta, bisogna guardare dall'interno, nella sua totalità e nel mondo nel quale si svolge» (*Ibid.*, pp. 54-55). Adlerianamente Gemelli prosegue: «E, parlando di plasticità [del carattere], non mi riferisco tanto alle influenze del sesso, dell'età, del clima, dell'habitat, delle malattie, ecc., quanto piuttosto al fatto che sul carattere hanno influenza il lavoro professionale, il gusto che vi troviamo o il disgusto che esso provoca, le preoccupazioni della vita, l'ambiente psichico familiare, il numero e la qualità dei membri della famiglia, la nostra posizione in seno ad essa, infine la riuscita nella società, le lotte che si richiedono per riuscire, le soddisfazioni che le conquiste, il successo apportano, l'amarezza e la sfiducia prodotte dall'insuccesso, e via via tutte le infinite circostanze nelle quali si svolge la nostra attività e alle quali dobbiamo pure reagire. Se la nutrizione, l'alimentazione, il clima o gli altri fattori agiscono indirettamente sulla formazione del carattere, queste ultime cause agiscono, invece, direttamente, provocando reazioni, ossia grazie ad un meccanismo psichico. Si ponga mente, ad esempio, al fatto, già da tempo descritto, che un fanciullo, perché nasce ultimo in una numerosa e povera famiglia, ovvero perché è l'unico rampollo atteso e vezzeggiato in una famiglia ricca, oppure perché è un maschietto con numerose sorelle, ha per queste modeste cause già sin dai primi anni della vita una specie di orientazione del carattere che è una specie di reazione a quelle condizioni nelle quali socialmente è collocato. Altro esempio pur esso da tempo descritto: si ponga mente cioè alla influenza che ha sull'animo dell'uomo una determinata deformità fisica o malattia. Per supplire alla deficienza creata da questa, ovvero per occultarla, si crea una particolare reazione psichica, questa assume una particolare importanza quale fattore del carattere, quando la deformità o la malattia hanno una influenza sociale» (*Ibid.*, pp. 55-56).

Sono sufficienti queste citazioni per dimostrare la penetrazione della Psicologia Individuale in Italia. La relazione, oltre che sugli atti del congresso pubblicati

nel 1930, compare anche sui *Quaderni di Psichiatria* di Enrico Morselli, sempre nel 1930. Nel 1935, inoltre, Adler accoglie il lavoro, tradotto in tedesco, su *Zeitschrift für Individualpsychologie*.

IV. Giudizio di Adler sulla caratterologia di Gemelli

Alla relazione di Gemelli, pubblicata sulla Rivista tedesca, Adler fa seguire il commento*: «Questo lavoro del meritevole e coscienzioso prof. Gemelli merita un particolare apprezzamento non per ultimo perché è apparso da alcuni anni e pertanto non ha potuto avvalersi delle chiare esposizioni della Psicologia Individuale che da allora ci sono. Si deve prendere atto che lo stimato Autore è al vertice dei moderni psicologi e psichiatri. La sua concezione, concordante con quella della Psicologia Individuale, è che la personalità, sia del soggetto normale che di quello anormale, possa essere colta solo se relazionata al mondo esterno, ciò vale anche per quello che comunemente viene chiamato carattere; tale concezione dimostra che la sua dottrina è compenetrata dall'importanza del sentimento sociale, dalla concezione finalistica della vita dell'animo umano, dalla certezza dell'unità della persona. I punti cardine del suo pensiero pongono la sua dottrina molto vicino alla Psicologia Individuale. Noi non concordiamo comunque con la sua parziale lode per la Psicoanalisi. Quello che lei potrebbe offrire sulle precedenti visioni non concorda con la sua concezione causale-meccanicistica, nonostante alcune adozioni dall'ambito della Psicologia Individuale che danno l'impressione di un'alzata stonata sovrapposta a decorare un mobile completamente diverso. Si deve sicuramente affermare che l'irruzione di Freud nell'antiquata psicologia fu di rilevante utilità e aprì la strada alla Psicologia Individuale. Il fatto che lui, per amore dell'insostenibile teoria basata sul pansessualismo, abbia sviluppato una concezione causale-meccanicistica, si sia fatto prendere dalla dottrina dell'ereditarietà, abbia inteso la degenerazione dello stile di vita viziato come norma della psiche, abbia considerato il fatto dell'interesse sociale come astute debolezze, abbia conferito il carattere di Io a ognuno dei suoi artificiali raggruppamenti psichici, senza afferrare l'unità formatrice dell'Io, tutto ciò lo differenziò dalla Psicologia Individuale, a cui fu comunque debitore di molte vedute poi utilizzate in successive ricerche. Ciò che la Psicologia Individuale ha da dire, in maniera forse solo esplicativa, ma senz'altro sorprendente, sul lavoro che riguarda la caratterologia di Gemelli è che l'essenza del carattere, innata o acquisita, non esiste. Ciò che chiamiamo carattere è solo la forma esteriore del rapporto che l'uomo ha con un compito da lui stesso postulato. Il carattere non può essere scisso dai riferimenti con il sociale, non esiste carattere nel nulla. Ogni tratto caratteriale, compreso esattamente, mostra il grado della capacità di cooperazione, convivenza, "coamore"

* Ringraziamo Horst Gröner per averci procurato il testo.

[compartecipazione affettivo-emotiva, *N.d.T.*]. Questo grado gli è stato conferito dall'unità dell'Io. Inoltre, si può riconoscere nel carattere il grado di attività che concorda con il grado di interesse sociale, questo può essere misurato idealmente solo attraverso una finalizzazione ideale del comportamento verso il bene dell'intera umanità e per l'eternità [*sub specie aeternitatis, N.d.T.*]. Sono comunque possibili controversie relative a quanto sopra detto, come io ho sempre sottolineato. Ognuno ritiene giusta, preziosa, normale e comprensibile [qualche cosa] ricevendo il suo valore dall'idea di perfezione del genere umano e dall'idea di una esigenza per l'eternità. Questa opinione ha il suo fondamento biologico nella struttura stessa della vita. Ogni individuo è, per così dire, un'unità cristallizzata, incarnata, che, con tutti i suoi difetti e pregi, fa parte di un processo evolutivo verso la perfezione. La caratterologia può quindi soltanto essere una ricerca dei rapporti dell'individuo con l'intero processo evolutivo della vita. Su questa strada delle nostre ricerche è un piacevole avvenimento incontrare gli studi di Gemelli» (1, pp. 29-30).

V. *Psicologie individuali, finzioni e "come se": omonimie confusive*

Facendo delle ricerche bibliografiche, in particolare per Adler, ci si imbatte in problemi di omonimie (c'è ad esempio un Alfred Adler della *City University* di New York cultore di... letteratura francese), non solo, ma "Adler" è anche il titolo di una rivista dell'Aeronautica tedesca! Questo destino, e questa difficoltà di immediata identificazione, è comune anche alla denominazione "Psicologia Individuale", o almeno lo era sino a che a essa, in Italia, è stata data grande divulgazione da Parenti e Pagani, dalla Società Italiana di Psicologia Individuale e da tutti gli istituti scientifici che alla dottrina di Adler si ispirano. Nei più importanti dizionari, come il *Nuovo dizionario della Lingua italiana Treccani* del 1991, e nelle enciclopedie, come l'*Enciclopedia universale Garzanti* del 1992, ora finalmente con "Psicologia Individuale" si intende solo questa dottrina. Ma non è sempre stato così e, soprattutto nel periodo a cui ci riferiamo, con psicologia individuale si indica la psicologia sperimentale, la psicologia sintetica o concreta, la psicologia differenziale di Stern, le teorie dell'individuo di James, la psicologia costituzionale, quella dei temperamenti e dei caratteri e, infine, con "nuova Psicologia individuale" Assagioli, nel 1925, propone di denominare uno studio dell'individualità umana ispirantesi alle classificazioni di Jung sui tipi psicologici.

La Psicologia Individuale, per illustrare alcuni punti chiave della dottrina di Adler, utilizza terminologie già in uso in Italia, ma non con lo stesso significato: il filosofo Giovanni Marchesini, allievo di Ardigò e professore all'Università di Padova, tenta di innestare nel naturalismo del maestro la sua particolare visione dei valori morali col suo "positivismo idealistico" o "pragmatismo razio-

nale”. Per lui i valori sono *finzioni* e non fatti obiettivi, ma stimolano l’uomo e promuovono la sua attività creatrice. Questo “finzionalismo” viene aspramente criticato da Giovanni Gentile (13, p. 279). Le teorie di Marchesini non sono identificabili né molto accostabili alla filosofia del “come se” di Vaihinger e al concetto di *mèta finzionale* di Adler, anche se Marchesini parla proprio di pedagogia del *come se* e di *finzione* nell’educazione. Bastano brevi citazioni per capire la distanza delle due teorie e, pertanto, la confusività nell’uso di una comune terminologia: «Il bene, il dovere, la virtù e via dicendo, sono idealità che, elevate fino al regno dell’Assoluto, appaiono finzioni dell’immaginazione e del sentimento; ma corrispondono anche, in questa forma romantica, a un bisogno dell’uomo e specialmente degli adolescenti, a una legge infine del nostro spirito. Non posso quindi convenire con Vaihinger che sembra annoverarle fra quelle idee le quali, per destino tragico della vita, mentre ci apparivano validissime, risultano poi, per la critica che in esse svela la finzione, destituite d’ogni valore. Ho per contro dimostrato che codeste idealità acquistano dalla critica un valore innegabile non solo intrinseco ma anche strumentale. Trasfigurando nel mondo dell’Assoluto le idealità morali e appropriandosele, l’uomo trasfigura anche se stesso, e si finge diverso da quello ch’egli è; e questa trasfigurazione può avvenire inconsapevolmente. Ma forse acquistando egli, per l’analisi scientifica, la coscienza di questa trasfigurazione, cesserebbe con ciò il valore delle idealità stesse, ed egli si sentirebbe impaludato o smarrito nello scetticismo? Ho dimostrato, credo in maniera persuasiva, che ciò non avviene affatto; e d’altra parte riconoscere, dove esiste, la finzione è un dovere non solo di scienza ma di sincerità. La finzione poi persiste anche s’è riconosciuta: persiste nella vita morale come ideazione poetica» (8, pp. 149-150).

Ben diverso è il pensiero dello studioso kantiano Vaihinger, che risente del pragmatismo e di Nietzsche, che così Voltaggio presenta: «Secondo Vaihinger la filosofia, la religione, la scienza e l’arte (specie nella sua manifestazione discorsiva, data dalla poesia), sono ricche di forme concettuali, in cui risulta profondamente modificato un qualsiasi dato della realtà sensibile, o in cui è addirittura inventata una nuova realtà, come, con tutta evidenza, avviene nel mito, specie in quello tipico della tradizione platonica. Tali strutture concettuali ricevono dall’autore il nome di finzioni, le quali, quale che sia la forma da esse assunta, hanno in comune la caratteristica fondamentale di presentarsi, a un’attenta analisi, come concetti vuoti, del tutto privi cioè di contenuto, o, per meglio dire, con un contenuto la cui effettiva esistenza non può essere mai verificata. In questo senso le finzioni appaiono come mere idee, nella stessa accezione data da Kant al termine nella “Dialettica trascendentale”, ove le idee, per esempio di Dio, dell’anima e del mondo, sono definite prodotti puri della ragione, vale a dire schemi elaborati dalla mente umana per semplificare e suggerire al soggetto le sequenze di certe necessarie operazioni conoscitive [...]. Se dalla *Critica della Ragion Pura* Vaihinger ricava la convinzione di un’effettiva capacità fin-

zionale dell'intelligenza umana, il positivismo gli suggerisce la possibilità di intendere questa capacità come la risultante di un processo di adattamento della psiche al mondo circostante. Nasce così l'idea del pensiero come di una funzione organica a carattere finalistico, dalla quale i concetti sono formati per quelle stesse ragioni di sopravvivenza e di adattamento all'ambiente, che condizionano l'attività degli altri organi» (14, p. 8).

Vaihinger, infatti, dice che l'organismo psichico, come quello fisico, «non è un semplice, mero vaso che possa sempre essere riempito dal materiale esterno, ma una macchina paragonabile ad un lambicco chimico, che elabora il materiale esterno in vista della propria conservazione e del mantenimento della propria attività, in modo strettamente adeguato allo scopo, facendo proprio questo materiale stesso attraverso un processo che potrebbe definirsi con l'espressione scolastica di *intus se suscipere*, e non attraverso una mera giustapposizione; così la coscienza non può essere paragonata ad un semplice, immobile specchio che riflette i raggi secondo pure leggi fisiche, ma piuttosto si può asserire che la coscienza non riceve alcuno stimolo esterno, senza commisurarla a sé. [...] Al modo stesso in cui l'occhio risponde al fine di trasformare i diversi movimenti, che confusamente si presentano nel mezzo, in un ben ordinato sistema di solide sensazioni, e a quello di riprodurre, mediante la rifrazione e la riflessione dei raggi, un'immagine rimpicciolita del mondo obiettivo; al modo stesso in cui ogni organo è stato costruito in modo conveniente al raggiungimento del suo proprio fine ed è in grado di ridurre i moti spontanei di accomodamento e le modificazioni in certi tipi di relazione, così la funzione logica è un'attività *che soddisfa, in modo conveniente, il suo fine e che è disposta ad operazioni di conveniente "aggiustamento" degli oggetti e delle relazioni, per il raggiungimento di tale fine*» (*Ibid.*, p. 16).

Come l'antifascismo non apprezza fasci littori e altri simboli del regime anche se appaiono su monumenti autentici dell'antica Roma, così la critica al Marchesini, creando un certo pregiudizio su termini come *finzione* e *come se*, ha nuociuto indubbiamente alla filosofia del "come se" di Vaihinger e al pensiero di Adler che ad essa si richiama per il concetto di *mèta finzionale*. Tutto ciò (e non è sicuramente tutto quello che si potrebbe dire in merito!) contribuisce a spiegare la difficoltà di un'affermazione della Psicologia Individuale in Italia.

VI. *Psicologia Individuale e Psicoanalisi*

Nell'ambito della psichiatria e psicologia italiane tutti i cultori di psicodinamica e di psicologia del profondo considerano la Psicologia Individuale sempre parte integrante della psicoanalisi. Così Morselli nella sua *Psicanalisi*, pur non volendo che di scorcio parlare dei dissidenti, cita ampiamente Adler da cui «il con-

petto di sentimento di inferiorità è salito al Maestro» (9, vol. I, p. 335) e, parlando della caratterologia, dice: «L'Adlerismo è più conseguente del Freudismo» (*Ibid.*, vol. I, p. 363) di cui ha applicazioni più accettabili tanto che «non a torto la Alice Rühle-Gerstel ha contrapposto i due sistemi psicopatogenetici [...] sostenendo l'egemonia e la superiorità di questa ben più solida creazione del Pensiero scientifico odierno, [...] nessuna meraviglia che lo stesso fondatore della Psicanalisi si senta trascinato dalla corrente della “Psicologia individuale”, che scorre così vicina ed impetuosa accanto alla sua» (*Ibid.*, vol. II, pp. 147, 231).

Nel 1926 Banisconi, psicologo fortemente interessato alla psicoanalisi, triestino, formatosi in Austria, critica ne “La psicologia individuale di Adler e la Pedagogia” la «modesta teoria di Adler» che, ovviamente, è poco citata negli *Elementi di psicoanalisi* di Weiss con prefazione di Freud del 1931, ma la nuova Società Psicoanalitica Italiana dedica la seduta del 21 dicembre 1932 alle “Teorie di A. Adler”, su cui riferisce Perotti e su cui discutono Banisconi e Weiss: «La Psicologia individuale di Adler vive una vita parassitaria accanto alla psicoanalisi freudiana di cui è considerata un'appendice, e non è affatto psicoanalisi, ma psicologia dell'Io, [...] il favore riscosso presso il gran pubblico è dovuto al fatto che non urta le resistenze [...]. La stessa sua denominazione è basata su un equivoco, perché ogni psicologia non può essere che individuale, dovendo tener conto della reazione che l'individuo presenta di fronte ai propri simili; e che la psicoanalisi freudiana è precisamente una psicologia individuale intesa in questo senso» (12, p. 419).

Nonostante la scomunica, comunque, la Psicologia Individuale in Italia continua a essere considerata parte della Psicoanalisi, come ad esempio da Bonaventura nel 1938, e così sarà anche dopo la seconda guerra mondiale nei lavori di Gemelli del 1953 o in opere divulgative come quella di Miotto del 1949.

VII. *Prime opere italiane di Psicologia Individuale. Rivista di Psicologia 1905 -1945*

Nel 1934 si costituisce a Trieste un gruppo di lavoro di Psicologia Individuale diretto dalla dottoressa Adele Horvat [4]. Nel 1941 la *Rivista di Psicologia*, che in precedenza ad Adler aveva dedicato solo poche recensioni e un necrologio, pubblica un importante lavoro monografico di Cargnello “Introduzione allo studio delle nevrosi secondo la psicologia individuale di A. Adler”, che ha grande diffusione con la rivista della Zanichelli e con i suoi estratti. Cargnello è psichiatra a Teramo, dove ha a lungo esercitato anche Levi Bianchini. L'ampia trattazione dimostra un'ottima conoscenza di Adler e della sua Scuola e, ancor oggi, è un testo che mantiene la sua validità, ma che non possiamo qui esaminare in dettaglio. Sugli anni della guerra non ci sembra ci sia molto da dire, mentre con il dopoguerra e con una maggior apertura al mondo scientifico d'oltre

oceano, si apre un nuovo capitolo della storia della cultura italiana e della diffusione della Psicologia Individuale in Italia.

VIII. Indicazioni di letteratura

VIII.1. Lavori di Alfred Adler pubblicati in Italia

ADLER, A. (1914), Per l'educazione dei genitori, "*Psiche*", III: 362-382, tr. it. di Zur Erziehung der Erzieher, *Montash. Pädag. Schulpol.*, 8, 1912, ristampa: *Zur Erziehung der Eltern*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München 1913.

– (1914), Die Individualpsychologie, ihre Voraussetzungen und Ergebnisse, tr. fr. La Psychologie Individuelle, ses hypothèses et ses résultats, "*Scientia*", XVI: 74-87 e suppl. 35-48, ristampa in *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, Bergman, München 1920: 1-10.

– (1925), Fondamenti e progressi della Psicologia Individuale, *Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi*, VI: 227-238, tr. it. di Fortschritte der Individualpsychologie, *Int. Z. Individ. Psychol.* II, 1: 1-7, II, 3: 10-12, 1923, lavoro presentato al VII Congresso di Psicologia di Oxford del 1923, tr. ingl. Progress in Individual Psychology, *Brit. J. Med. Psychol.*, 4: 22-31, 1924.

– (1926), Die Individualpsychologie, Ihre Bedeutung für die Behandlung der Nervosität, für die Erziehung und für die Weltanschauung, tr. fr. La psychologie individuelle, son importance au point de vue du traitement de la nervosité, de l'éducation e de la conception générale du monde, "*Scientia*", XXXIX: 409-418 e suppl. 115-123.

VIII.2. Pubblicazioni di Alfred Adler ricevute da Riviste italiane

ADLER, A. (1912), Beiträge zur Lehre von der organischen Grundlage der Psychoneurosen, Estr. dall'*Österr. Ärzte-Zeitung*, IX, nn. 23-24, in "*Psiche*", I: 149.

– (1913), Nervenkrankheiten. Individualpsychologische Behandlung der Neurosen, Estr. dagli *Jahreskurse f. ärztl. Fortbildung* Mai, in "*Psiche*", II: 215.

– (1913), Traum und Traumdeutung, Estr. dalla *Österr. Ärzte-Zeitung*, X, nn. 7-8, in "*Psiche*", II: 215.

VIII.3. Bibliografie psicologiche commentate e recensioni

ASSAGIOLI, R. (1913), *Bibliografie psicologiche*, VIII. *Psicoterapia*, "*Psiche*", II: 201:

ADLER, A. (1913), *Über den nervösen Charakter. Grundzüge einer vergleichenden Individualpsychologie und Psychotherapie*, Bergmann, Wiesbaden.

ASSAGIOLI, R. (1914), *Bibliografie psicologiche*, X. "*Psicologia Individuale*

Comparata” (Alfred Adler e sua scuola), “*Psiche*”, III: 384-389:

ADLER, A. (1907), *Studie über die Minderwertigkeit von Organen*, Urban und Schwarzenberg, Wien.

– (1912), *Über den nervösen Charakter. Grundzüge einer vergleichenden Individualpsychologie und Psychotherapie*, Bergmann, Wiesbaden.

– (1913), *Der Arzt als Erzieher*, in *Heilen und Bilden. Ärztlich-pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie*, Reinhardt, München.

– (1913), *Die Theorie der Organminderwertigkeit und ihre Bedeutung für Philosophie und Psychologie*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Über neurotische Disposition. Zugleich ein Beitrag zur Ätiologie und zur Frage der Neurosenwahl*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Der psychische Hermaphroditismus in Leben und in der Neurose (Zur Dynamik und Therapie der Neurosen)*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Trotz und Gehorsam*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Zur Kritik der Freudschen Sexualtheorie der Nervosität: I. Die Rolle der Sexualität in der Neurose. II. Verdrängung und «männlicher Protest»; ihre Rolle und Bedeutung für die neurotische Dynamik*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Organdialekt*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Der nervöse Charakter*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Ein Beitrag zur Psychologie der ärztlichen Berufswahl*, in *Heilen und Bilden*. Reinhardt, München.

– (1910-11), Die psychische Behandlung der Trigeminusneuralgie, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, I: 10.

– (1910-11), Ein erlogener Traum. Beitrag zum Mechanismus der Lüge in der Neurose, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, I: 103.

– (1910-11), Über männliche Einstellung bei weiblichen Neuritikern, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, I: 174.

– (1910-11), Beitrag zur Lehre vom Widerstand, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, I: 214.

– (1910-11), Syphilidophobie. Ein Beitrag zur Bedeutung der Phobien und der Hypochondrie in der Dynamik der Neurose, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, I: 400.

– (1913), Zur Rolle des Unbewussten in der Neurose, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, III: 169.

– (1913), Traum und Traumdeutung, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, III: 574.

– (1913), Neuropathologische Bemerkungen zu Freiherr Alfred von Bergers «Hofrat Eisenhardt», *Zeitschr. f. Psychotherapie und med. Psychol*, V: 77.

– (1913), Individualpsychologische Beiträge zur Schlafstörung, *Fortschritte der Medizin*.

– (1913), *Individualpsychologische Behandlung der Neurosen*, in Sarason, D.,

Jahreskurse für ärztliche Fortbildung, Lehmann, München.

– (1914), Kinderpsychologie und Neurosenforschung, *Zeitschrift f. Pathopsychologie*, I: 35.

– (1914), Das Problem der «Distanz». Über einen Grundcharakter der Neurose und Psychose, *Zeitschrift f. Individualpsychologie*, I: 8.

– (1914), Lebenslüge und Verantwortlichkeit in der Neurose und Psychose. Ein Beitrag zur Melancholie, *Zeitschrift f. Individualpsychologie*, I: 45.

– (1914), Die Individualpsychologie ihre Voraussetzungen und Ergebnisse, "Scientia", XVI: 74-87.

ADLER, A., FURTMÜLLER, C., OPPENHEIM, E. (1913), *Drei Beiträge zum Problem des Schülerelbstmord*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

ASNAUROW, F. (1913), *Sadismus und Masochismus in Kultur und Erziehung*, Reinhardt, München.

– (1913), *Erziehung zur Grausamkeit*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1913), *Über strenge Erziehung*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

FURTMÜLLER, A. (1913), *Der Kampf der Geschwister*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

FURTMÜLLER, C. (1912), *Psychoanalyse und Ethik. Eine vorläufige Untersuchung*, Reinhardt, München.

– (1913), *Selbsterfundene Märchen. Versuch einer psychologischen Bearbeitung von Schüleraufsätzen*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– ADLER, A. (1913), (Herausgegeben von) *Heilen und Bilden. Aerztlich-pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie*, Reinhardt, München.

KAUS, F. (1913), *Über Lügenhaftigkeit beim Kinde*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1912-13), Neurotische Lebensline im Einzelphänomen, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, III: 229.

KAUS, O. (1912), *Der Fall Gogol*, Reinhardt, München.

KRAMER, J. (1913), *Kindliche Phantasien über Berufswahl*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

LINT, F. (1913), *Der Kampf des Kindes gegen Autorität. Ein missglückter pädagogischer Versuch* in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

MADAY, S. (von) (1913), *Psychologie der Berufswahl*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

NEUER, A. (1914,) Ist Individualpsychologie als Wissenschaft möglich?, *Zeitschrift f. Individualpsychologie*, I: 3.

NIEDERMANN, J. (1913-14), Der «männliche Protest» im Lichte von Kinderanalysen, *Zentralblatt f. Psychoanalyse*, IV: 270.

SCHMID, A. (1912), *Henri Bergsons Philosophie der Persönlichkeit. Ein Essay über analytische und intuitive Psychologie*, Reinhardt, München.

– (1914), Schillers Frauengestalten, *Zeitschrift f. Pathopsychologie. Ergänzungsband*, I: 218.

SCHRECKER, P. (1912-14), *Schriften des Vereins für Individualpsychologie*,

Herausgegeben von A. Adler, Reinhardt, München.

– (1914), Die individualpsychologische Bedeutung der ersten Kindheitserinnerungen, *Zeitschrift f. Pathopsychologie. Ergänzungsband*, I: 109.

SCHULHOF, H. (1914), *Individualpsychologie und Frauenfrage*, Reinhardt, München.

STRASSER, C., EPELBAUM, V. (1913), *Nervöser Charakter, Disposition zur Trunksucht und Erziehung in Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

STRASSER, C., EPELBAUM, V. (1914), *Zur Psychologie des Alkoholismus*, Reinhardt, München.

THALBERG, F. (1913), *Zur Berufswahl*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

WEXBERG, E. (1913), *Ängstliche Kinder*, in *Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

– (1914), *Zeitschrift für Individualpsychologie. Studien aus dem Gebiete der Psychotherapie, Psychologie und Pädagogik*, in ADLER, A., FURTMÜLLER, C. (Herausgegeben von), Reinhardt, München.

– (1913), *Kindheitserinnerungen einer ehemals Nervösen in Heilen und Bilden*, Reinhardt, München.

LEVI BIANCHINI, M. (1925-38), *Bibliografia, Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi*:

1925, VI:285-286:

ADLER, A. (1912) *Über den nervösen Charakter*, 3a Aufl. Bergmann, München 1922.

ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, 2a Aufl. Bergmann, München 1924.

1926, VII: 452-453:

ADLER, A. (1912), *Le temperament nerveux*, Payot, Paris 1926.

WEXBERG, E. (1926), *Handbuch der Individualpsychologie*, Bd. I II, Bergmann, München.

1927, VIII: 105-109, 327-328:

BEIL, A. (1926), *Inhalt und Wandel der Idee der Mütterlichkeit*, Bergmann, München.

NEUMANN, J. (1926), *Die Gefühle und das Ich*, Bergmann, München.

NEUER, A. (1926), *Mut und Entmutigung (die Prinzipien der Psychologie Alfred Adlers)*, Bergmann, München.

KAUS, F. (1926), *Die Träume in Dostojewskys "Raskolnikoff"*, Bergmann, München.

BEIL, A. (1926), *Das Schöpfertum der Frau*, Bergmann, München.

BELLOT (1926), *Individualpsychologie und Schule*, Bergmann, München.

ADLER, A. (1907), *Studien über Minderwertigkeit von Organen*, Bergmann, München 1927.

ADLER, A. (1927), *Menschenkenntnis*, Hirzel, Leipzig.

BEIL, A. (1927), *Die unbekannte Männerseele*, Hirzel, Leipzig.

ADLER, A., WEXBERG, E. u.a. (1927), *Schwererziehbare Kinder*, Verlag am andern Ufer, Dresden.

RÜHLE, A. (1924), *Umgang mit Kindern*, Verlag am andern Ufer, Dresden.

1928, IX: 92-93, 196, 198, 362, 374:

ADLER, A. (1926), *Schwererziehbare Kinder*, Am Andern Ufer, Dresden.

ADLER, A. (1912), *Über den nervösen Charakter*, IV Aufl. Bergmann, München 1928.

ADLER, A. (1912), *Über den nervösen Charakter*, 4a Aufl. Bergmann, München 1928.

ADLER, A., FURTMÜLLER, C. (1913), *Heilen und Bilden*, IIIe Aufl., Bergmann, München 1928.

ADLER, A. (1928), *Die Technik der Individualpsychologie*, Bergmann, München.

1929, X: 416-419, 421:

ADLER, A. (1929), *Individualpsychologie in der Schule*, Hirzel, Leipzig.

KÜNKEL, F. (1929), *Vitale Dialektik*, Hirzel, Leipzig.

ADLER, A. (1928), *Die Technik der Individualpsychologie*, tr. ingl. *The case of Miss. R.*, Allen and Unwin, London 1929.

1930, XI: 221-222, 411-412, 415-416:

SEIF, L., ZILAH, L. (1930), *Selbsterziehung des Charakters*, Hirzel, Leipzig.

ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, IV Aufl., Bergmann, München 1930.

RAVEN (1929), *An introduction to individual psychology*, Heffer, Cambridge.

ADLER, A. (1928), *Die Technik der Individualpsychologie*, II Angl., Bergmann, München 1930.

ADLER, A. (1917), *Das Problem der Homosexualität*, Hirzel, Leipzig 1930.

WEXBERG, E. (1930), *Einführung in die Psychologie des Geschlechtsleben*, Hirzel, Leipzig.

1934, XV: 81-82:

BIRNBAUM, F. (1933), *Soziologie der Neurosen*, Springer, Berlin.

DREIKURS, R. (1933), *Einführung in die Individualpsychologie*, Hirzel, Leipzig.

1935, XVI: 127-128:

ADLER, A. (1933), *Der Sinn des Lebens*, Passer, Wien.

JAHN, E., ADLER, A. (1933), *Religion und Individualpsychologie*, Passer, Wien.

Rivista di psicologia (1905-45):

1926, XXII: 193:

ADLER, A. (1920), *The Practice and Theory of Individual Psychology*, Kegan, London 1925.

1932, XXVIII: 251-252:

WEXBERG, E. (1926), *Individualpsychologie. Eine Systematische Darstellung*, 2^a ed, 3^a ill., Hirzel, Leipzig 1931.

1933, XXIV: 357:

DREIKURS, R. (1933), *Einführung in die Individualpsychologie*, Hirzel, Leipzig.

1936, XXXII: 256:

GANZ, M. (1936), *La psychologie d'Alfred Adler et le développement de l'enfant*, Delachaux et Niestlé, Neuchatel.

1938, XXXIV: 74:

necrologi, Alfred Adler.

VIII.4. *Lavori di Autori italiani sulle dottrine di Alfred Adler*

ASSAGIOLI, R. (1914), Le dottrine di Alfred Adler, "*Psiche*", III: 360-367.

KAUS, O. (1914), L'individuo e il suo piano di vita secondo Alfred Adler, "*Psiche*", III: 353-359.

BANISSONI, F. (1926), La "psicologia individuale" di Adler e la Pedagogia, *Rivista Pedagogica*, XIX: 104-113.

GEMELLI, A. (1930), Sulla natura e sulla genesi del carattere, *Atti della Società per il progresso delle scienze*, I: 165-195, Roma. Vedi anche *Quaderni di Psichiatria*, XVII: 41-61, tr. ted. Über das Wesen und die Entstehung des Charakters, *I. Zeitschrift f. Individualpsychol.*, 9: 7-28, 1935.

LEVI BIANCHINI, M. (1931), Educazione e psicologia individualistica in rapporto ad alcuni tipi di bambini difficili, *Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi*, XII: 34-40.

CARGNELLO, D. (1941), Introduzione allo studio delle nevrosi secondo la psicologia individuale di A. Adler, *Rivista di Psicologia*, XXXVII: 213-317.

VIII.5. *Opere di Psicoanalisi che trattano di Psicologia Individuale*

MORSELLI, E. (1926), *La psicanalisi*, 2 Voll. Bocca, Torino.

WEISS, E. (1931), *Elementi di psicoanalisi*, Hoepli, Milano.

BONAVENTURA, E. (1938), *La psicoanalisi*, Mondadori, Milano.

MIOTTO, A. (1949), *Conoscere la psicanalisi*, Garzanti, Milano.

GEMELLI, A. (1953), *La psicoanalisi, oggi*, Vita e pensiero, Milano.

VIII.6. *La pedagogia del come se di Giovanni Marchesini*

- MARCHESINI, G. (1905), *Le finzioni dell'anima*, Laterza, Bari.
– (1923), *Prime linee d'una pedagogia del come se*, Ferrari, Venezia.
– (1925), *La finzione nell'educazione o la Pedagogia del come se*, Paravia, Torino.
– (1931), Le ragioni fondamentali d'una pedagogia del come se, *Rivista pedagogica*, XXIV:1-35.
– (1931), Il sentimento di sé nell'educazione, *Rivista pedagogica*, XXIV: 633-653.

VIII.7. *Le psicologie individuali*

- BARONCINI, L., SARTESCHI, U. (1910), Ricerche di psicologia individuale nei dementi, *Rivista di Psicologia*, VI: 1-23.
SARFATTI, G. (1912), La psicologia sociale come contributo alla psicologia individuale, *Rivista di Psicologia*, VIII: 294-303.
ASSAGIOLI, R. (1925), "Per una nuova Psicologia individuale", *Atti IV Congr. Naz. di Psicologia*, Bandettini, Firenze.
KIESOF, F. (1925), "Psicologia individuale e psicologia dei popoli", *Atti IV Congr. Naz. di Psicologia*, Bandettini, Firenze.
PENDE, N. (1930), Psicologia individuale e psicologia di razza, *Rivista di Psicologia*, XXVI: 22-26.

Bibliografia

1. ADLER, A. (1935), Über das Wesen und die Entstehung des Charakters, *I. Z. f. Individualpsychol.*, 9: 29-30.
2. FREUD, S., FERENCZI, S. (1908-1914), *Lettere*, Vol. I, Cortina, Milano 1993.
3. GEMELLI, A. (1930), Sulla natura e sulla genesi del carattere, *Quaderni di Psichiatria*, XVII: 41-61.
4. GRÖNER, H. (1992), Alcuni aspetti storici della Psicologia Individuale in Europa, *Riv. Psicol. Indiv.*, 32: 45-53.
5. LEVI BIANCHINI, M. (1926), Il nucleo centrale della psicoanalisi e la presa di possesso della psicoanalisi in Italia, *Arch. Gen. Neur., Psych. e Psa.*, V: 5-12.
6. LUGARO, E. (1916), *La Psichiatria tedesca nella storia e nell'attualità*, Tipografia Galileiana, Firenze.
7. MARHABA, S. (1981), *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti-Barbèra, Firenze.
8. MARCHESINI, G. (1925), *La finzione nell'educazione o la Pedagogia del come se*, Paravia, Torino.
9. MORSELLI, E. (1926), *La psicanalisi*, 2 Voll., Bocca, Torino.
10. MUSATTI, C. (1987), *Chi ha paura del lupo cattivo?*, Editori Riuniti, Roma.
11. MUCCIARELLI, G. (1982-1984), *La psicologia italiana, fonti e documenti*, 2 Voll., Pitagora, Bologna.
12. PERROTTI, N. (1932), Le teorie di Alfred Adler, *Rivista italiana di Psicoanalisi*, I:

419-422.

13. SORDI, I. (1976), *Dizionario di filosofia*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989.

14. VAHINGER, H. (1911), *Die Philosophie des Als Ob*, tr. it. *La filosofia del "come se"*, Prefazione di VOLTAGGIO, F., Ubaldini, Roma 1967.

15. VEGETTI FINZI, S. (1986), *Storia della psicoanalisi, Autori, Opere, Teorie, 1895-1985*, Mondadori, Milano.

16. WEISS, E. (1970), *Sigmund Freud as a consultant*, tr. it. *Sigmund Freud come consulente*, Astrolabio, Roma 1971.

Egidio Ernesto Marasco
Medicina IV - Ospedale S. Carlo Borromeo
Via Pio II, 3
I-20153 Milano